



SULLE ORME DI DON ORESTE BENZI

Itinerario di mezza giornata

(pomeriggio: 3h circa)

“un battito di cuore ci separa dall’eternità”

Visiteremo alcuni luoghi dove il prete dalla tonaca lisa ha concretizzato il suo amore a Cristo e iniziato la sua proposta di società alternativa a quella del profitto: la Società del Gratuito, in cui al centro vi è la **condivisione** con chi è scartato (per tanti motivi).

In particolare: la canonica e la parrocchia (*La Resurrezione*), dove è stato parroco per 32 anni; il primo pronto soccorso per adulti (S. Aquilina) *“per dare una famiglia a chi da solo non ce la fa”*; infine la tomba, spazio di preghiera, di gratitudine e di ispirazione. Luoghi in cui l’amore a Dio e l’amore all’uomo, che gli battevano in cuore, si sono incontrati ed hanno plasmato la santità di un parroco di periferia e del fondatore della grande famiglia della *Comunità Papa Giovanni XXIII*, oggi presente in 42 Paesi.

Ascolteremo testimonianze e ripercorreremo la sua vita, la sua spiritualità e le sue prime battaglie, facendoci coinvolgere dai racconti di chi lo ha seguito, perché affascinato da un sacerdote innamorato di Cristo e di chi soffre da solo.

DATA: 02/11/2024.

DURATA: MEZZA GIORNATA (3 ORE CIRCA) POMERIGGIO.

MEZZO DI TRASPORTO: MEZZI PROPRI.

PROGRAMMA

Ritrovo dei sigg.ri partecipanti alle ore 14.00 presso il **Cimitero monumentale di Rimini**, dove si trova la **tomba di Don Oreste Benzi**. Ideata da Guido Rossi, il fidanzato di Sandra Sabattini, la tomba vuole idealmente ricordare la Mangiatoia, primo luogo in cui ha messo piede Cristo, il Dio incarnato e, perciò, segno di condivisione con tutta l'umanità "scartata". Essa è attornata da panchine lignee, mentre la pavimentazione è realizzata con lastre di porfido provenienti dal Trentino, sulle cui montagne (ad Alba di Canazei) don Benzi iniziò la sua straordinaria avventura con gli adolescenti, proponendo loro "*un incontro simpatico con Gesù*". La tomba è sopraelevata e ricoperta di erba, come un prato, su cui è posta una croce bianca luminosa: il bianco è il colore della Resurrezione, che Gesù non separa mai dalla fulgida croce, vittoriosa sul male e sulla morte. Sosta per un momento di preghiera.



Al termine, proseguimento per **la Parrocchia La Resurrezione**. Nel 1968 fondò la nuova parrocchia, situata nella periferia di Rimini, popolata da operai e dove ancora non c'erano i servizi fondamentali (acqua, gas, luce, fognie). Insieme a don Elio Piccari, a don Sisto Ceccarini e a don Romano Migani avviò un'esperienza di parrocchia guidata, appunto, da una comunità di sacerdoti, perché, come diceva spesso, «*la gente altrimenti non capisce che cos'è una comunità*». Insieme iniziarono a celebrare l'Eucaristia in un garage, certi che «*dove si dice una Messa la vita cambia*». Si costruì l'asilo e poi la chiesa, inaugurati nel 1972. Nel suo ufficio adiacente, al pianterreno, c'era sempre la fila perché accoglieva tutti e ascoltava le situazioni di abbandono o grave disagio, facendosi carico delle situazioni di emarginazione e cercando di rimuoverne le cause.

Al termine ci dirigiamo verso il luogo dell'ultimo viaggio terreno di Don Oreste: la sua abitazione, posta all'interno della **canonica**. In essa traspare l'essenzialità evangelica: uno stile di vita sobrio, pensando che c'è molta gente che non ha nulla. Nella stanza semplice e piccola del primo piano della canonica, il 2 novembre, giorno della Commemorazione di tutti i defunti, alle ore 2 e 22 minuti, il suo grande cuore si ferma. Le parole comparse su «*Pane quotidiano*», a commento del brano di Giobbe, parvero una profezia e furono di grande consolazione e di speranza a chi piangeva la sua scomparsa: «*Nel momento in cui chiuderò gli occhi a questa terra, la gente che sarà vicino dirà: è morto. In realtà è una bugia. Sono morto per chi mi vede, per chi sta lì. Le mie mani saranno fredde, il mio occhio non potrà più vedere, ma in realtà la morte non esiste perché appena chiudo gli occhi a questa terra mi apro all'infinito di Dio*».



Al termine della visita ci dirigeremo al Pronto Soccorso Sociale di **Sant'Aquilina**, guidato da Don Nevio Faitanini. Don Oreste Benzi lo ha incontrato all'età di dieci anni, in seminario, dove era suo professore di francese. Le loro vite si intrecciarono nuovamente durante i campi di condivisione sulle Dolomiti. Qui nacquero i legami con i ragazzi in difficoltà e Nevio, assieme agli altri animatori, decise di andare ad incontrarli anche durante l'anno, là dove vivevano. Alcuni di loro avevano disabilità gravi ed erano ricoverati all'Istituto Rizzoli di Bologna. Quello slogan coniato da don Benzi: «*Dove siamo noi, lì anche loro*» iniziò a concretizzarsi. Don Oreste alle persone che facevano parte della sua giovane associazione, propose di avviare una sorta di "pronto soccorso sociale", per dare una famiglia a chi non ce l'aveva e don Nevio accolse l'invito. Nel tempo, la casa di S. Aquilina ha accolto ragazzi difficili, provenienti dalla droga e dal carcere. Tempo permettendo, salita alla **Cappella della Contemplazione** per un momento di preghiera e di silenzio.



*L'ordine delle visite potrà variare senza alterare il contenuto del programma.